ACCESO DIBATTITO ALLA CAMERA SULLE PROSSIME ELEZIONI CONTADINE

Grifone attacca il piano del governo di consegnare le Mutue ai bonomiani

Una impressionante serie di soprusi - La risposta del governo alle interrogazioni sulla misteriosa morte di un detenuto e sul decesso di tre bambine - L'intervento di Santi nella discussione sul Consiglio del lavoro

I favoritismi, gli abusi, le violazioni di legge compiuti dalle prefetture con la complicità, o per indicazione dello stesso governo, al fine di favorire l'organizzazione bonomiana dei coltivatori diretti nelle ormai imminenti elezioni delle mutue contadine, sono stati denunciati con grande energia ieri, a Montecitorio, da un gruppo di deputati comunisti e socialisti per mezzo di interrogazioni al ministro del Lavoro. L'on. Vigorelli ha preferito, però, farsi rappresentare dal sottosegretario Pugliese, e questi ha fatto davanti all'assemblea la difesa totale dell'operato dei prefetti, affermando gesuiticamente che la legge non vieta ai prefetti di scegliere tra i dirigenti della bonomiana i commissari incaricati di organizzare le elezioni, e negando che siano state commesse irregolarità e atti di faziosità nella compilazione delle liste elettorali. Pugliese ha avuto, anzi, il coraggio, di accusare alcuni sindaci socialisti e comunisti di invitare i coltivatori diretti a servirsi di «organizzazioni di parte» per trasmettere gli elenchi degli elettori agli uffici competenti

A queste accuse la sinistra è insorta gridando che proprio in tal modo si comporta l'organizzazione bonomiana. L'atmosfera si è riscaldata ancor più quando son cominciate le repliche degli interroganti. A chiamare sotto accusa il governo con una denuncia politica generale, è stato il compagno Pietro GRIFONE. Egli ha ricordato che le prossime elezioni delle mutue contadine, sono una consultazione che interessa due milioni di famiglie e cioè quasi otto milioni di cittadini. Entro il 27 gennaio dovrebbero, per legge, esser compilate le liste degli aventi diritto al voto, ma a pochi giorni da questo termine gli elenchi degli elettori non sono stati predisposti e non sono state neppure impartite dal commissario governativo le istruzioni riguardanti i ricorsi contro le arbitrarie esclusioni dal diritto di voto. Gli organismi competenti per legge e cioè gli uffici comunali per i contributi unificati, sono stati esautorati e la preparazione delle elezioni è stata accentrata negli uffici provinciali, i quali agiscono in combutta con l'organizzazione bonomiana, autentica cricca di masnadieri. *(Grida e proteste al centro).*

Onorevoli colleghi — dice Grifone rivolto ai democristiani — lo ripeto: si tratta di una banda di ribaldi! Infatti, mentre gli organismi competenti non hanno compilato le liste degli elettori, i galoppini di Bonomi battono le campagne e si fanno consegnare 500 o 600 lire dai coltivatori diretti per obbligarli a iscriversi alla bonomiana con la minaccia di escluderli dalle mutue e quindi di privarli dell'assistenza In pari tempo le commissioni provinciali dei contributi unificati hanno posto il blocco alle domande di iscrizione nelle liste elettorali per tutti i contadini che non hanno voluto sottostare al ricatto di questa cricca di speculatori. *(Proteste al centro).*

Banda di ribaldi

Sì — ribatte Grifone — speculatori e masnadieri, perchè hanno scroccato milioni e milioni ai contadini. Le liste elettorali artefatte vengono poi inviate agli uffici comunali dei contributi unificati, accompagnate dal divieto prefettizio di depennare o di aggiungere qualsiasi nominativo. L'intervento dei prefetti dimostra che il governo vuol precostituire una situazione di favore a vantaggio della bonomiana. Del resto è stato proprio l'on. Bonomi a scrivere in tutte lettere sul *Popolo* che soltanto gli iscritti alla sua organizzazione potranno entrare nelle mutue. Per garantire il successo ai piani di Bonomi, non ci si è limitati a falsificare le liste elettorali ma si è arrivati a scegliere tra i bonomiani il Commissario nazionale e quasi tutti i commissari incaricati di preparare le elezioni.

La Camera e l'opinione pubblica conoscono — continua Grifone — i costumi della banda di Bonomi. Quest'individuo, con la connivenza del governo, ha imposto a tutti i contadini una tangente del 2% sui contributi unificati facendola, per di più, riscuotere dagli uffici statali. Questo scandalo è stato denunciato anche dai liberali del *Mondo*. E possiamo poi ricordare l'arrembaggio di Bonomi sulla Federconsorzi...

DA SINISTRA: Crusca!

GRIFONE: ...possiamo ricordare gli accordi realizzati a spese dei contadini, tra la Federconsorzi e i grandi gruppi monopolistici, come la Fiat, la Montecatini e gli elettrici. Possiamo ricordare come Bonomi e la sua cricca si sono impadroniti di certi sussidi statali per l'agricoltura. Ma che vale fare l'elenco di queste porcherie? *(Clamori e interruzioni al centro).* Tutta l'Italia ne parla: esse sono state riassunte in un libro scritto da un uomo che non è certo amico nostro, Ernesto Rossi. Questo libro, onorevoli colleghi democristiani, è intitolato, ricordatevelo sempre: *«Settimo, non rubare»!*

All'accusa di Grifone, cui il sottosegretario ha reagito con stizza, sono seguite altre numerose e documentate denuncie dei compagni BIANCO, REALI, AUDISIO, MARILLI, CALASSO, TOGNONI, MASSOLA, CAPALOZZA e del socialista BETTOLI

Tre bimbe morte

Insieme a questo gruppo di interrogazioni, che è stato al centro della seduta, altre quattro hanno richiamato l'attenzione dell'assemblea: le avevano presentate i comunisti SALA, DI MAURO, Anna GRASSO e il socialista MUSOTTO, per conoscere le vere cause della morte di tre bambine all'«Istituto delle figlie di carità» di Siculiana e le responsabilità per l'assassinio (camuffato come suicidio) del giovane Carlo Bossolo, detenuto nel carcere dei minorenni di Palermo.

I sottosegretari BISORI e ROCCHETTI hanno dichiarato che le tre bambine sarebbero morte per intossicazione derivante da ingestione di cibi guasti e che il giovane detenuto si sarebbe impiccato. Gli interroganti hanno replicato, osservando che le bambine potevano esser salvate se le suore non avessero tentato di occultare gli avvelenamenti; quanto alla morte del Busotto, la tesi del suicidio per impiccagione non regge dal momento che il collo del cadavere non presentava alcuna ecchimosi, mentre si deve pensare all'assassinio in seguito a percosse, poichè il corpo presentava lividure

Esaurite le interrogazioni (ne ha svolta una anche il compagno MAGLIETTA, sulle gesta di alcuni militari americani ubriachi a Napoli) è stata ripresa e conclusa la discussione sul progetto istitutivo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il compagno socialista SANTI ha osservato che, facendo un confronto tra il Consiglio superiore del lavoro esistente 50 anni fa, quando i lavoratori e i sindacati avevano una influenza limitata nella vita pubblica, e il Consiglio che oggi il governo vorrebbe istituire, si deve riconoscere che questo organismo non può assolvere alle funzioni previste dalla Costituzione. E ciò perchè la rappresentanza dei lavoratori è troppo esigua e perchè la competenza e l'iniziativa del Consiglio è stata ridotta al minimo.

L'on. PASTORE, a differenza degli altri sindacalisti democristiani, si è invece limitato a chiedere che si assicuri al Consiglio il diritto di esprimere pareri sulle materie assegnategli dalla Costituzione. Infine l'on. BRUSASCA (d.c.) ha proposto che nel Consiglio sia introdotto un esperto del settore vitivinicolo. La discussione è stata poi chiusa dal relatore BUCCIARELLI DUCCI (d.c.).

Celebrato a Milano il XXXIV del P.C.I.

Il discorso pronunciato da Arturo Colombi - Affettuoso saluto al compagno Pietro Secchia presente alla cerimonia

MILANO, 24 — Questa sera, nel salone Gramsci della federazione comunista milanese, è stato celebrato, in una atmosfera di grande entusiasmo, il 34. anniversario della fondazione del PCI. Alla manifestazione hanno preso parte centinaia di compagni attivisti e di quadri giunti da ogni parte della città e della provincia, per ascoltare la parola del compagno Arturo Colombi, membro della segreteria del Partito. Quando alle 9 precise, con il compagno Colombi, con il compagno Giancarlo Pajetta e i dirigenti della federazione, ha fatto il suo ingresso nella sala il compagno Pietro Secchia, segretario regionale della Lombardia, un applauso fragoroso, caldo si è levato da ogni parte. E l'applauso si è rinnovato con lo stesso calore quando il compagno Alberganti, segretario della federazione milanese, ha dato la parola al compagno Secchia, che ha porto il suo saluto ai comunisti milanesi.

Quindi ha preso la parola il compagno Arturo Colombi, lungamente applaudito da tutti i compagni in piedi. Attentamente seguito, l'oratore ha fatto la storia del PCI, dalla sua fondazione avvenuta il 21 gennaio di 34 anni fa ad oggi, sottolineando la funzione di guida che esso ha sempre saputo svolgere nella lotta del popolo italiano per la libertà, la pace e il lavoro.

La manifestazione si è quindi conclusa con la premiazione delle sezioni, che hanno raggiunto e superato il 100 per cento nel tesseramento.

Alla presidenza della manifestazione, oltre ai compagni Pajetta, Secchia, Colombi ed Alberganti, sedevano i compagni Davide Lajolo, direttore dell'*Unità* di Milano. Nella Marcellino, Nicola, Brambilla, Cossutta, Busetto, Gombi e numerosi consiglieri comunali.

Un arresto a Tranani per lo scandalo INGIC

Su richiesta telegrafica dalla Questura di Arezzo, è stato arrestato il segretario generale del Comune di Trapani, Giovanni Del Bene, per l'attività svolta presso il Comune di Montevarchi (Arezzo) in relazione al noto scandalo dell'INGIC.

A Bergamo si è sparsa ieri la notizia che il vice-prefetto dottor Ferri è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio. Il provvedimento sarebbe in relazione allo scandalo INGIC.

Il caso a Cremona di sei «13» mancati

CREMONA, 24. — Sei «13» pari a 160 milioni, ha irrimediabilmente perso per colpa sua il dr. Lino Pigozzi. Egli si reca ogni settimana in una ricevitoria cittadina dove il titolare gli consegna una schedina da sei colonne preparata a caso.

Il dr. Pigozzi aveva acquistato sabato scorso la solita schedina, ma mentre stava per deporre la matrice nel portafogli, si accorse che tutte e sei le colonne erano riempite nello stesso modo. Rientrò nella ricevitoria, lamentando la svista, ma ormai il bollino era stato applicato.

Poichè il cliente insisteva per avere un'altra scheda e la colla del bollino era ancora umida, il ricevitore lo staccò e lo applicò su un'altra scheda con giocate completamente diverse. Quella annullata rimase casualmente nelle tasche del Pigozzi che oggi, trovandosela tra le mani, l'ha voluto controllare. Quella scheda aveva fatto sei tredici.

I LAVORI DELLA CONFERENZA DEL P. C. TRIESTINO

L'autonomia è condizione per lo sviluppo di Trieste

Il discorso del compagno Scoccimarro e la relazione di Vidali

TRESTE, 24 — La Conferenza straordinaria dei comunisti triestini si è aperta, ieri mattina, con un imponente manifestazione pubblica nel più grande dei teatri cittadini, il Politeama Rossetti, gremito in ogni ordine di posti da un enorme folla di delegati e di invitati. Era largamente presente la stampa. Rappresentava il PCI il compagno Scoccimarro membro della segreteria, e Vergani, membro del CC. C'erano, inoltre, i rappresentanti delle Federazioni comuniste veneta e friulana. Era presente pure il compagno Gasperoni, segretario del PCI di San Marino.

Aperti i lavori della Conferenza, il compagno, Benini, Segretario della locale Federazione del PSI ha portato il saluto del suo partito e riaffermata la validità del patto d'unità di azione Quindi ha preso la parola il Segretario del partito comunista triestino Vittorio Vidali, per la relazione sul tema: «Obiettivi e compiti dei comunisti nella nuova situazione di Trieste», che è stata salutata da un intensa manifestazione di affetto dai delegati e dagli invitati.

Terminata la relazione di Vidali e dopo la premiazione delle sezioni che si erano distinte nella gara di reclutamento, ha preso posto al podio degli oratori, il compagno Mauro Scoccimarro, salutato da un grandioso applauso.

Il passaggio del territorio di Trieste all'amministrazione civile italiana, —egli ha detto — ha creato una situazione nuova e quindi la necessità di riesaminare tutti i problemi della vita politica economica e sociale di questa regione in quanto essa è legata allo sviluppo della situazione nazionale italiane.

Le prospettive che stanno dinnanzi a noi, sono, da una parte, una tendenza sempre più accentuata alla degenerazione della democrazia in un regime autoritario, poliziesco, di arbitrio governativo; dall'altra, una radicalizzazione crescente delle masse popolari. Quali delle due opposte tendenze avrà il sopravvento? Questo dipendera anche dalla nostra attività. In queste condizioni — ha continuato Scoccimarro — il problema politico fondamentale che si pone a Trieste, è quello dell'autonomia, come mezzo di difesa delle libertà democratiche contro l'involuzione reazionaria del governo centrale. L'autonomia è anche una condizione necessaria per lo sviluppo economico della regione di Trieste, è un mezzo di difesa e di garanzia delle minoranze nazionali contro ogni forma di oppressione nazionalistica. Io desidero rivolgere un proposito — ha proseguito l'oratore — un particolare saluto fraterno ai lavoratori sloveni ed assicurarli che noi, comunisti italiani, difenderemo sempre nel paese e in Parlamento, i diritti della minoranza slovena, al di sopra e contro ogni tendenza nazionalista e fascista, nello spirito della più fraterna solidarietà e dell'internazionalismo proletario. Noi ci sentiamo fratelli ai lavoratori sloveni, ma non ci sentiamo fratelli ai reazionari italiani.

La vita economica di Trieste ha sofferto in modo particolare delle condizioni in cui è venuta a trovarsi in questi ultimi dieci anni. Ora, essa viene ad inserirsi nell'economia nazionale, che a sua volta è profondamente ammalata: in essa si rivela uno stato di stagnazione relativa, cioè il suo sviluppo non corrisponde alle necessità del paese. La causa principale della precarietà della situazione economica italiana è da ricercarsi nell'influenza dei grandi monopoli capitalistici e finanziari e del latifondo terriero.

Ora, se si esamina la situazione dell'economia triestina, si ritrovano in essa, in forma ancor più accentuata, tutti i tratti negativi che caratterizzano l'economia italiana: forte disoccupazione, crisi della piccola e media industria, protesti cambiari e fallimenti in continuo aumento, ecc. Anche per l'IRI, che controlla l'80 per cento dei complessi industriali triestini con sedici mila lavoratori, si ha la stessa situazione esistente in Italia. Anche l'economia triestina soffre della stessa crisi che provoca la stagnazione dell'economia nazionale; anche per essa, quindi, è necessaria una lotta contro i monopoli e per la realizzazione di una politica economica democratica.

Nella lotta contro i monopoli è possibile realizzare l'unità e la collaborazione di tutti i ceti interessati: operai, contadini, ceti medi produttori della media borghesia non monopolista, ecc. Questo significa che esistono le condizioni oggettive per una larga coalizione delle forze democratiche capaci di imporre un mutamento di indirizzo alla politica del governo. Questo problema — ha soggiunto Scoccimarro — si pone anche a Trieste.

L'oratore e quindi passato ad esaminare la situazione esistente in campo internazionale soffermandosi, in particolare sul problema della riunificazione della Germania. Questo obiettivo — egli ha detto — si può realizzare o con mezzi pacifici o con la guerra: il trattato dell'UEO blocca la via della pace, lascia aperta solo la via della guerra.

L'altra via indicata dai paesi del socialismo esclude il riarmo tedesco e la partecipazione della Germania a qualsiasi blocco militare e offre la possibilità di realizzare l'unità della Germania con mezzi pacifici. E' la via della pace. E la lotta per la pace, è oggi il primo dovere di ogni italiano; in questa lotta si difendono anche le libertà democratiche e le possibilità di rinascita economica di tutta Italia. Trieste deve unire la sua voce a quella di tutti gli italiani. Le forze democratiche popolari possono dare un grande aiuto alla rinascita di Trieste, ma anche la popolazione triestina può dare un grande contributo alla difesa e al rafforzamento della democrazia italiana.

La fine del discorso del compagno Scoccimarro è stata salutata da una grande manifestazione di solidarietà al rappresentante del PCI.

I lavori della Conferenza sono proseguiti nella giornata di oggi.

L'assemblea fra l'altro, ha inviato una lettera di saluto al Comitato Centrale del PC sovietico e al compagno Togliatti, ed ha approvato un ordine del giorno contro l'UEO il riarmo della Germania e contro l'impiego delle armi nucleari.

Fronte compatto dei contadini per l'attuazione della legge Segni

Imbarazzate dichiarazioni dell'on. Pastore - Undicimila firme raccolte ad Ancona saranno portate a Gronchi - Il Consiglio Provinciale di Arezzo per l'applicazione della vecchia legge

Le questione dei patti agrari tornerà oggi ad essere uno dei temi politici predominanti della settimana. I tre ministri del cosiddetto Comitato interpartitico, Medici, De Caro e Vigorelli, cercheranno in una nuova riunione di trovare un punto di intesa per far compiere alle penose trattative un passo in avanti. Gli ultimi colloqui avevano segnato, secondo quanto si era appreso, nuovi cedimenti dei socialdemocratici rispetto alle primitive posizioni, confermati d'altra parte, dall'aumentata baldanza dei liberali

Che le trattative, nelle intenzioni dei negoziatori, stiano per assumere una piega decisamente sfavorevole agli interessi dei contadini resta confermato anche dalle preoccupazioni emerse nel discorso tenuto domenica ad Omegna dall'on. Pastore.

Dinanzi ai propri concittadini, il segretario della CISL, che sulla complessa vertenza dei patti agrari aveva osservato sinora un discreto riserbo, ha affermato «che l'atteggiamento del partito liberale è preoccupante», non tanto per il danno che ne deriverebbe alle masse contadine quanto per la «solidità» della coalizione governativa. Pastore si è fatto cioè portavoce di quelle correnti clericali contrarie ad una resa a discrezione al volere dei grandi agrari, in quanto ciò metterebbe molti deputati d.c. nell'impossibilità di continuare a fornire l'appoggio al governo Scelba-Saragat.

L'on. Pastore ha comunque concluso dicendo che «non è possibile in ogni caso alcuna rinuncia di natura sostanziale in tema di contratti agrari». L'impegno, come si vede, resta ancora generico

Sull'atteggiamento dei vari partiti della coalizione si avranno comunque altri elementi oggi, in occasione della riunione della Commissione Agricoltura della Camera la quale riprenderà l'esame dei tre progetti di legge (Segni, Gozzi e Ferrari), esame che dovrebbe concludersi, secondo l'impegno formalmente assunto dall'on. Gronchi, entro il 15 febbraio.

Se lo schieramento governativo appare ancora una volta diviso e lacerato da profondi contrasti d'interesse, quello dei contadini si fa invece di giorno in giorno più solido e compatto.

Le manifestazioni, in vista della grande giornata di protesta nazionale indetta per il 6 febbraio, vanno crescendo di numero e di importanza

Da Ancona si apprende che la petizione lanciata per la sollecita attuazione della legge Segni ha già avuto l'adesione di 11 mila mezzadri e che le firme raccolte in questa provincia saranno portate in settimana da una delegazione al Presidente della Camera Gronchi.

Un episodio significativo della volontà unitaria dei contadini viene segnalato pure da Arezzo. Durante la seduta del Consiglio Provinciale di quella città, tenutasi sabato scorso, è stato approvato dagli esponenti di maggioranza e di minoranza (fra questi ultimi si è dichiarato contrario solo l'agrario d.c. Bartolomei) un o.d.g. in cui è detto: «Il Consiglio provinciale di Arezzo fa voti affinchè il Parlamento approvi con sollecitudine il progetto di riforma dei contratti agrari nel testo integrale del ripresentato progetto Segni». L'o.d.g. sarà inviato ai Presidenti delle assemblee legislative e dei gruppi parlamentari.

La Segreteria dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, nell'esprimere la propria vibrata protesta contro i tentativi di dilazionare l'approvazione del progetto Segni, ha reso noto che in centinaia di manifestazioni e di riunioni i contadini meridionali sono compatti nel sostenere una sollecita soluzione della riforma dei contratti agrari secondo i concetti già approvati dalla Camera nel 1950.

Audace furto a Napoli presso il «Banco di Roma»

NAPOLI, 24. — Un audace colpo è stato effettuato stanotte dai ladri al centro della città. L'agenzia del Banco di Roma, in piazza S. Caterina a Chiaia, è stata svaligiata.

Il direttore stamane, entrando nei locali, ha scoperto che la Camera blindata sita nel sottosuolo, era stata scassinata, e scassinate erano state due delle tre casseforti

Quaranta cassette di sicurezza contenenti gioielli depositati dai clienti erano state vuotate.

APPICCANDO IL FUOCO AD UN ALBERGO

Il folle incendiario si fa vivo a Venezia

Domenica scorsa aveva tentato di incendiare un hotel nel centro di Torino

VENEZIA, 24. — Il folle che aveva lasciato, ieri pomeriggio, una bomba in un albergo di Torino, ha cercato oggi di ripetere a Venezia il suo attentato all'albergo «Terminus», nelle vicinanze della stazione ferroviaria.

Verso le 17, si è presentato all'albergo un uomo il quale ha chiesto una stanza, fornendo le proprie generalità: Giovanni Predonzani, di Giovanni, di 51 anni, nato a Pirano d'Istria. Quindi portando seco una valigetta, l'uomo è salito al primo piano, nella stanza numero 18.

Dopo pochi minuti, però, è disceso; ha detto al portiere che la camera non gli serviva più e se ne è andato. Di lì a una mezz'ora, il personale dell'albergo ha notato del fumo che usciva dalla stanza numero 18. Aperto l'uscio, i primi accorsi sono stati respinti da una acre nuvola di fumo che aveva invaso la camera.

Sono stati allora chiamati i Vigili i quali, provvisti di di maschere antigas, sono entrati nella stanza ormai in preda alle fiamme e hanno potuto estinguere l'incendio che aveva avuto origine nell'interno di un armadio. Qui, infatti, è stata rinvenuta una grossa latta di petrolio

Si suppone che — analogamente a quanto aveva fatto nell'albergo di Torino — il folle incendiario avesse acceso una miccia alla latta, allontanandosi quindi prima che divampasse l'incendio. I danni vengono valutati a quattro milioni.

Giovanni Predonzani ha vissuto per lunghi anni a Trieste, dove era saltuario ospite di due alloggi popolari. Il Predonzani non è nuovo a imprese per lo meno strane: lo scorso anno, dopo essersi visto rifiutare la matricola di cameriere di bordo — a causa appunto delle sue tare mentali — mandò in frantumi a sassate alcuni cristalli del palazzo del Lloyd. Per questo suo gesto inconsulto, venne arrestato.

Ricercano un pregiudicato che stava scontando la pena

MASSA CARRARA, 24. — Agenti della Squadra Mobile di Massa, stavano ricercando il 37enne Fortunato Tricirò, di Barcellona (Messina), colpito da mandato di cattura della Procura della Repubblica di Palermo, perchè condannato a tre anni di reclusione per furto aggravato. Una prima sorpresa gli agenti l'avevano quando, dal casellario dell'ufficio di stato civile, rilevavano che il Tricirò era iscritto come «agente di custodia» presso la locale casa di pena, ma il loro stupore doveva vieppiù aumentare quando, raggiunto il carcere, potevano constatare che il ricercato non si trovava colà come agente carcerario, bensì come detenuto e stava scontando appunto la pena per la quale era ricercato.

I fascisti a Torino

(Continuazione dalla 1. pag.)

«Afrika Korp» dello «squadrismo» piu attivo.

E non a caso è stato scelto, a magnificare le gesta della «milizia» il «generale Pietro Brandimarte», uomo tra i più odiati a Torino, colui il cui nome ricorda lo sciempio di sangue innocente fatto dagli squadristi a Borgo San Paolo e a Barriera di Nizza, l'incendio della Camera del lavoro di Torino, il massacro di Giovanni Ferrero, segretario della FIOM, il cui corpo sanguinante fu dai fascisti trascinato appeso al cassone di un camion.

E' evidente, che la popolazione di Torino non potrà tollerare che Brandimarte torni a parlare e ad agire nelle sue strade e nelle sue piazze. Non ci può più essere posto a Torino e in Italia per una associazione paramilitare che si richiami alla milizia fascista.

Il sindaco, che in questi giorni si è fatto promotore di una iniziativa per la celebrazione del decennale della Resistenza, deve farsi interprete dello sdegno di tutta la città Prefetto e questore hanno il dovere di intervenire per impedire fatti che, ai puri termini della legge, costituiscono reato e rappresentano una grave minaccia per la serenità dei cittadini e per l'ordine pubblico.

QUINTO GIORNO DI LOTTA NEL PORTO

Gli armatori di Genova non trovano crumiri

Continuano le manifestazioni nelle vie cittadine

GENOVA, 24. — Da cinque giorni tutto il ramo industriale del porto di Genova è fermo. Anche quest'oggi i 2500 portuali della Compagnia del ramo industriale, dal più anziano operaio di ruolo al più giovane occasionale, hanno proseguito lo sciopero contro il decreto della «Libera scelta» e contro lo sfaldamento delle Compagnie portuali.

Questa mattina la sede della compagnia era ancora occupata dalle forze di polizia e numerose camionette della «Celere» stazionavano nelle strade adiacenti. Con la protezione della polizia si sono presentati ancora i gestori del consorzio autonomo del porto ad effettuare sulle scale e sulle banchine la chiamata nominativa degli operai al lavoro. Nessuno ha risposto alla chiamata ed inutile è stato il tentativo di assoldare crumiri tra i numerosi disoccupati.

I gestori si sono quindi ritirati, mentre i lavoratori si recavano in delegazione dal Sindaco, dal Preside della Provincia, dal Cardinale monsignor Siri, alle redazioni di tutti i giornali locali. Comizi volanti avevano luogo nel centro della città, nelle botteghe, nei vicoli

Manifestazioni di protesta contro il nuovo regolamento portuale, che instaurerebbe la libera concorrenza della mano d'opera e metterebbe una grande categoria come quella dei portuali a completa discrezione degli armatori e dei loro «confidenti», hanno avuto luogo dinanzi alla sede dell'Associazione Industriali.

In segno di protesta contro l'azione disgregatrice e la capitolazione dei dirigenti della Fenalporti, l'associazione cislina dei portuali, altri due lavoratori si sono dimessi dall'associazione, inviando una lettera di adesione alla azione della FILP, alla quale hanno chiesto l'iscrizione

L'escussione dei testi al processo dei miliardi

L'intera udienza di ieri al processo contro i 153 trafficanti di valuta accusati di truffa in danno dello Stato è stata occupata dall'interrogatorio del direttore della sede genovese della Banca nazionale dell'Agricoltura, dott. Giovambattista Borzone.

Il testimone è stato trattenuto per ore sul banco apposito, ma non ha detto nulla che possa portare una qualche luce sull'intricato processo Il solo argomento interessante da lui sfiorato, è stato quello relativo ai rapporti intercorrenti tra uno dei principali imputati, l'ex carpentiere calabrese Domenico Ciurleo, e i dirigenti centrali della Banca nazionale dell'Agricoltura «Domenico Ciurleo — ha detto infatti il Borzone — mi era stato presentato dalla sede centrale di Roma della Banca dell'Agricoltura come un importatore in piena regola. Il quale preferiva operare sulla piazza di Genova. In quanto la merce sarebbe giunta al nostro porto Non avevo ragione di dubitare della sua serietà»

Il processo proseguirà oggi

SFACCIATA DISCRIMINAZIONE GOVERNATIVA A COSENZA

Le commissioni delle Mutue sciolte dal prefetto nei comuni di sinistra!

Le proteste delle Associazioni democratiche e contadine

COSENZA, 24. — Con un provvedimento illegale ed arbitrario il prefetto di Cosenza, allo scopo evidente di favorire i bonomiani, ha emanato un decreto nel quale si dà l'incarico ai dottori Piccolo e Mannavali, del servizio provinciale dei contributi unificati, di sciogliere le regolari commissioni esistenti e ricostruire le commissioni comunali di cui all'articolo 4 della legge 8 febbraio 1945, n. 75.

Il decreto si riferisce solo ai comuni amministrati dalle forze popolari. Va da sé che il provvedimento prefettizio tende a non permettere, alle commissioni comunali di questi centri, di integrare gli elenchi con le migliaia di contadini illegalmente ed ingiustamente esclusi dagli elenchi degli aventi diritto al voto dall'Ufficio provinciale dei contributi unificati.

Il segretario dell'Unione provinciale dei contadini, Antonio Sciarrotta, questa mattina si è recato in prefettura insieme ai compagni Antonio Bloise, segretario della Camera del Lavoro e avv. Gaetano Mele, segretario della Federazione socialista, allo scopo di elevare una vibrata protesta contro tale fazioso e discriminato provvedimento che viola la legge sull'assistenza ai coltivatori diretti. Il dott. Adami ha risposto che il provvedimento è stato adottato perchè «i sindaci non hanno *sentito* il parere delle organizzazioni sindacali». Il pretesto del dr. Adami non riesce a coprire la gravità del provvedimento da lui stesso adottato.

E' da rilevare che mentre tutti i sindaci democratici hanno tenuto fedelmente conto delle segnalazioni loro pervenute dalle associazioni contadine interessate, i sindaci clerico-fascisti, invece, pur avendo ricevuto tali segnalazioni in tempo utile, non solo non hanno integrato le commissioni con i rappresentanti delle associazioni democratiche, cui aderisce la maggioranza della categoria, ma addirittura hanno escluso i rappresentanti dei lavoratori agricoli, che facevano parte di dette commissioni da diversi anni.

Mentre il prefetto emana questo decreto, nei comuni amministrati dai d.c., i sindaci non vogliono accettare le migliaia di domande che vengono presentate dalle associazioni contadine democratiche.

Contro tale situazione piena di arbitrii, l'Unione provinciale dei contadini ha inviato un telegramma di protesta all'on Vigorelli, e i sindaci delle amministrazioni popolari ricorreranno al Consiglio di Stato mentre l'Ufficio legale dell'Unione contadini denuncerà i fatti al Procuratore della Repubblica.

Sull'arbitrario decreto prefettizio e sulla situazione di abuso e di violazione della legge per l'assistenza ai coltivatori, esistente nella provincia di Cosenza, il senatore Spezzano interverrà in Parlamento.

Aperte violazioni in tutte le province

Anche da tutte le altre province la segnalazione di arbitri e di illegalismi di ogni genere non accenna a diminuire. Soprattutto l'azione tendente ad escludere un grande numero di coltivatori diretti dalle elezioni, si è accentuata.

Ovunque è palese l'intenzione di mettere in atto ogni violazione della legge purchè ciò valga a favorire la bonomiana.

In provincia di Bari, nei comuni di Cassano, Acquaviva e Conversano negli elenchi degli aventi diritto al voto sono stati inclusi, come titolari di aziende, commercianti, impiegati e perfino i morti.

A Piana degli Albanesi, in provincia di Palermo, sono stati inclusi nelle liste, oltre che al farmacista e ai vari professionisti che non si sono mai sognati di coltivare la terra, addirittura gli appartenenti ad un monastero.

In provincia di Ancona, contrariamente alle disposizioni di legge, che fissano nella data de. 27 gennaio la chiusura delle liste, queste ultime sono state chiuse il giorno 16.

Analoga situazione si è determinata nelle provincie di Mantova e di Milano dove gli uffici dei contributi unificati non accettano più le iscrizioni alle liste elettorali. A Viterbo le domande verranno accettate ma i contadini che le presentano non saranno iscritti negli elenchi dei votanti. In provincia di Palermo 24 contadini che erano partiti dalla campagna per richiedere i moduli di iscrizione all'Ufficio dei contributi unificati, se li sono visti rifiutare perchè le iscrizioni, erano già chiuse da 15 u.s.

Infine, anche centralmente, l'intenzione della violazione della legge e di proseguire sulla linea antidemocratica è confermata da un fatto sintomatico: alla Domus Pacis di Roma, convento dell'Azione Cattolica, viene tenuto un corso preparatorio per 100 direttori delle Mutue, a cura del commissario nazionale delle Mutue.

Va rilevato che i 100 allievi sono stati accuratamente prescelti dalla Confederazione bonomiana dei coltivatori diretti Come è noto la legge specifica chiaramente che i direttori delle Mutue provinciali debbono essere nominati dalla Giunta esecutiva della Federazione nazionale delle Mutue.

NELLE AZIENDE DEI MONOPOLI DI STATO

Il socialdemocratico Tremelloni vuole affossare le Commissioni Interne

Reazioni unitarie della categoria - Un passo di protesta presso il sottosegretario Cortese

Il ministro delle Finanze on. Tremelloni ha recentemente adottato alcune gravi decisioni, lesive dei più elementari diritti dei lavoratori dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, revocando dall'alto l'accordo stipulato sino dal 1948 sui compiti delle C. I. e sull'attività dei Sindacati.

Le disposizioni del ministro Tremelloni vorrebbero difatti elevare da 25 a 50 il numero minimo dei dipendenti per la costituzione della C. I. In tal modo verrebbero privati della C. I. i lavoratori di decine e decine di uffici, tra cui tutti i depositi di vendita. In base alle suddette disposizioni, i lavoratori che non hanno compiuto 21 anni di età e che non hanno almeno due anni di servizio (cioè tutti gli operai giornalieri) sarebbero esclusi dal voto nelle elezioni delle C. I Verrebbe egualmente escluso tutto il personale delle lavorazioni stagionali.

Il ministro Tremelloni intenderebbe inoltre negare alle C. I. l'uso di locali all'interno degli stabilimenti, rendendo così praticamente impossibile ogni contatto con i lavoratori.

Le disposizioni del ministro Tremelloni hanno provocato la unanime immediata risposta dei lavoratori. Assemblee e sospensioni dal lavoro decise concordemente dai sindacati CGIL e CISL si sono avute nelle aziende di Catania, Roma, Modena, Carpi Astensioni dal lavoro vi sono anche state a Bologna, Bari Napoli.

Ordini del giorno quasi tutti firmati dalla CGIL e dalla CISL, sono stati approvati a Perugia, Lecce, Rovereto, Lucca, Palermo, Firenze, Torino, Venezia, Lungro, Verona, Scafati, Cava dei Tirreni, Benevento Una delegazione di lavoratori composta dal segretario della C. I. e dai rappresentanti sindacali della CGIL e della CISL della Manifattura di Firenze è giunta a Roma per presentare al ministro l'energica protesta dei lavoratori fiorentini. In altre numerose città vengono prese eguali ed analoghe iniziative unitarie.

La Segreteria del Sindacato Nazionale dipendenti Monopoli di Stato è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato on. Cortese. Nel corso del colloquio la Segreteria ha espresso il vivo malcontento e la protesta dei lavoratori chiedendo la revoca dei recenti provvedimenti contro la funzionalità delle C. I.

La Segreteria del Sindacato Monopoli ha, in particolare, sottolineato come le decisioni unilaterali del Ministro Tremelloni, tendano praticamente ad affermare il principio — respinto dai lavoratori di ogni corrente — secondo cui l'Amministrazione è arbitra di concedere o meno l'esercizio di diritti costituzionali.

L'Egitto rifiuta di aderire al patto turco-iracheno

IL CAIRO, 24 — E' stato ufficialmente rivelato che l'Egitto ha rifiutato di aderire al progettato patto turco-iracheno. Un invito in questo senso era stato fatto al governo del Cairo dall'ambasciatore turco nella capitale egiziana.